

**NOVEMBRE
2024**

RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.10/novembre 2024

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 64 eventi che abbiamo selezionato del mese di novembre 2024 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pleora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- In evidenza questo mese: arresti a Verona nelle imprese dell'alta velocità ferroviaria (1.1.);
- riaperto il caso Ludwig a Verona (2.1.);
- continua la strage di morti sul lavoro (3.1. e 3.8.);
- blitz dei Carabinieri nelle mense del Veneto (4.3.);
- reddito di cittadinanza senza residenza, assoluzioni a Venezia (5.7.);
- scoperto traffico internazionale di droga dalla Columbia a Vicenza (6.10.);
- fabbrica di fatture false per 64 milioni di euro nel web marketing a Venezia (7.3.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Arresti a Verona nelle imprese dell'Alta velocità ferroviaria.

Un imprenditore e i 2 figli sono stati arrestati dalla Guardia di Finanza di Lodi e Verona per associazione a delinquere di stampo 'ndranghetista. I soggetti (1 ai domiciliari e gli altri 2 in carcere a Milano) sono coinvolti, secondo la Procura di Catanzaro, negli appalti di RFI Spa per la costruzione delle linee dell'Alta Velocità Ferroviaria. La DDA ha disposto l'arresto di altri 5 imprenditori che operavano tra Verona e la Calabria. Le indagini coordinate dal GICO di Catanzaro sono durate 2 anni, e hanno permesso di scoprire numerose frodi fiscali e bancarotte fraudolente che pare siano state effettuate lucrando su tasse e contributi non versati, agevolando la cosca mafiosa degli Arena-Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR). Oltre agli 8 arresti, è stato disposto il sequestro di 2,5 milioni di euro. La famiglia, secondo gli inquirenti, aveva ubicato la sede operativa a Lodi e Verona. Nell'indagine si era transitati da un'interdittiva antimafia per una società del lodigiano che operava nel mondo del subappalto dell'armamento ferroviario alle tante società, alcune con sede legale nel veronese, che emettevano fatture false per operazioni inesistenti. Le fatture riguardavano lavori di manutenzione in armamento ferroviario mai eseguiti tra cui quelli per l'alta velocità tra cui le tratte in corso sul territorio veronese. Inoltre, è emerso dalle indagini delle Fiamme Gialle l'uso illecito di 1 milioni di euro del Fondo Europeo Sviluppo Rurale (FESR) richiesto per acquistare macchinari e poi dirottato a coprire debiti sociali. (L'Arena e Corriere del Veneto del 13 novembre 2024).

1.2. Processo in Appello ai "casalesi di Eraclea" (VE).

Il 13 novembre 2024, nell'aula bunker di Venezia, è iniziato il processo d'Appello al clan Donadio di Eraclea. Sono stati ascoltati nuovamente i 22 testimoni indicati dalla Procura, già sentiti nei 3 gradi del processo a rito abbreviato e nel primo grado a rito ordinario, per stabilire se l'associazione a delinquere capitanata da Luciano Donadio fosse anche di stampo mafioso. I testimoni sono stati risentiti solo riguardo agli episodi contestati per l'aggravante mafiosa, accusa richiesta dalla Procura e respinta dal Primo grado di Giudizio. La Corte d'Appello ha accettato la rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale chiesta dai PM Terzo e Baccaglini della DDA Procura di Venezia. Il primo teste, Giuseppe Palma, ex agente della Questura di Venezia, è stato ascoltato per i primi attentati intimidatori ed estorsioni del 2001 e 2002 e il versamento alla cosca Schiavone a Casal del Principe. Luciano Donadio, presente in aula, è stato più volte richiamato al silenzio e al rispetto sia dal PM sia dal collegio giudicante. Il giudice ha fissato la prossima udienza al 28 novembre 2024, per dare modo al teste di leggere le informative della Procura.

L'udienza del 19 novembre 2024 ha visto la deposizione di 3 testimoni vittime del clan Donadio, che hanno evidenziato il clima di paura e sudditanza esistente nel litorale veneto. Dalle deposizioni è emerso che alcuni esponenti delle forze dell'ordine del territorio invitavano le vittime a non fare denuncia e a "lasciare perdere" i torti subiti, tra cui le estorsioni. Sempre nel corso delle deposizioni, si è parlato anche dei rapporti tra gli istituti di credito locali e i presunti affiliati al clan dei casalesi.

L'udienza del 25 novembre 2024 ha visto la deposizione, in collegamento da una località segreta, del collaboratore di giustizia ed ex boss della camorra Nicola Schiavone, figlio primogenito di Francesco Schiavone (chiamato Sandokan, capo clan dei casalesi), che ha dichiarato di sapere "che avevamo degli appoggi in Veneto, chi fosse non lo so, del Veneto se ne curavano i cugini Bianco. A me la cosa non interessava, in quanto il mio intervento era necessario solo se sorgevano conflitti da dirimere, cosa che non è mai successa". Per la Procura, è la conferma della relazione Donadio- Buonanno con i Bianco di Casal del Principe. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 novembre 2024; Corriere del Veneto e La Nuova del 26 novembre 2024).

1.3. Confisca di denaro e beni ai condannati processo Isola Scaligera di Verona.

La Polizia di Stato ha confiscato denaro e beni per un totale di mezzo milione di euro ai 5 soggetti condannati nell'operazione Isola Scaligera. La disposizione, che rientra nelle attività di confisca per reati di mafia, è stata impartita dal Tribunale di Venezia. (L'Arena del 15 novembre 2024).

1.4. Corte d'appello: sentenza per operazione "Taurus" a Verona.

Il 22 novembre 2024 in Corte d'Appello sono state ridotte di 100 anni le condanne in carcere per i 28 imputati del processo per l'operazione "Taurus" che ora ammontano a 211 anni di carcere. La riduzione è dovuta alla decisione di escludere il reato d'usura per i Versace, i Corica e i Gerace, la locale di 'ndrangheta presente

a Verona nella zona di Sommacampagna e nel basso lago di Garda. La Corte d'Appello ha inoltre assolto 4 imputati. Pene ridotte per Alessandro Roman, Antonio Spada e Giovanni Sgrò, grazie al concordato con la procura Generale. Sono state inoltre in alcuni casi revocate le statuizioni civili a favore della CGIL di Verona e del Veneto, e ridotta la provvisoria che era stata disposta in primo grado per la Regione Veneto (L'Arena del 23 novembre 2024).

1.5. Omicidio coniugi Fioretto a Vicenza, la Cassazione conferma il carcere per il presunto Killer.

La Corte di Cassazione ha respinto l'istanza di scarcerazione presentata dalla difesa di Umberto Pietrolungo, in carcere per altri reati, presunto killer dei coniugi Fioretto, uccisi il 25 febbraio 1991 in centro città a Vicenza. L'indagine sulla morte dei Fioretto era stata archiviata nel 1996 e riaperta nel 2012, grazie alle nuove conoscenze sul Dna. Solo nel 2023 si è avuto un riscontro con il Dna dell'indagato, trovato nel corso di un'indagine su un altro reato avvenuto a Cosenza in cui era coinvolto Pietrolungo. (Il Giornale di Vicenza del 24 novembre 2024).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Riaperto a Verona il caso Ludwig.

Il procedimento processuale in corso a Brescia sulla strage di Piazza della Loggia ha fatto emergere informazioni sui movimenti di destra attivi a Verona negli anni '70, che sono state trasmesse alla Procura di Milano. Quarant'anni dopo il rogo doloso del cinema Eros a Milano (14 maggio 1983), l'incendio della Liverpool Sex Diskotek a Monaco di Baviera (7 gennaio 1984) e il tentativo di incendio della discoteca Melamara a Castiglione delle Stiviere (4 marzo 1984), la Procura di Milano (PM Leonardo Lesti e Francesca Crupi) ha deciso di riaprire l'inchiesta sul gruppo veronese denominato Ludwig. Fondamentale è stata la deposizione di un altro soggetto parte del gruppo, insieme ai già condannati Abel e Furlan. Nel corso della testimonianza sono emerse le relazioni tra le frange disciolte di Ordine Nuovo, i tradizionalisti cattolici e le sette della purezza della razza. In definitiva, l'indagine degli inquirenti punta al fatto che i due giovani nazisti della Verona bene (Abel e Furlan) non agirono da soli. Difficile, secondo la Procura di Milano, arrivare a rintracciare tutti i complici, tuttavia queste indagini probabilmente permetteranno di mettere insieme i tanti tasselli accumulati in questi anni su Ludwig, nonostante la recente morte di Abel (che aveva manifestato l'intenzione di fare nuove importanti rivelazioni) e il silenzio di Furlan. (Corriere del 16 novembre 2024, Il Giornale di Vicenza e L'Arena del 17 novembre 2024).

2.2. Strage di Piazza della Loggia a Brescia.

I legali di Roberto Zorzi (accusato di essere uno dei 2 esecutori materiali della strage di piazza della Loggia) hanno comunicato durante l'udienza del 13 novembre 2024 in Corte d'Assise Tribunale a Brescia che il loro assistito è "pronto a testimoniare se necessario". Zorzi, ora 71enne e residente da decenni negli Stati Uniti, ha offerto tale disponibilità (in videoconferenza) prendendo le distanze da Toffaloni. Zorzi ha ammesso di aver fatto parte della destra veronese negli anni '70 ma si è dichiarato innocente relativamente alla bomba di Piazza della Loggia, facendo leva sull'alibi della sua presenza a Verona. Nel corso dell'udienza, è stata ascoltata la deposizione del generale dei Carabinieri dei ROS, Massimo Giraud, che ha ricostruito in 5 ore la nascita e lo scioglimento di Ordine Nuovo, con la centralità di Verona nelle trame stragiste. Nella deposizione del 26 novembre 2024, il teste ha dichiarato che "Zorzi è sparito dall'indagine". Zorzi, dopo 24 ore l'attentato in Piazza della Loggia, fu convocato dai Carabinieri, ma per l'Arma esce dall'indagine nonostante sull'annotazione di polizia fosse segnata "strage" come ipotesi accusatoria. (L'Arena del 14, 27 novembre 2024).

2.3. Chiuse le indagini sulle frasi sessiste e le foto hot su minori a Verona.

La PM Federica Ormanni della Procura di Verona ha comunicato la chiusura delle indagini e la richiesta di rinvio a giudizio di un istruttore FIS di stanza a Verona e di 4 atleti della Federazione dello Sci, per frasi razziste e sessiste e utilizzo di foto di minori. I 5 indagati usavano una chat per condividere foto (anche di atlete ignare) e contenuti intrisi di sessismo e razzismo. Per i minori indagati, il fascicolo è stato trasmesso alla Procura dei Minori di Venezia. I reati contestati sono istigazione all'odio razziale ed etnico. L'allenatore della squadra giovanile di sci nordico è stato sospeso su decisione della Procura Militare, al pari dei 4 atleti che sono stati sospesi dalle gare. Le colpe del sottufficiale dell'Esercito istruttore federale di sci nordico sono state ritenute gravi perché, forte della propria posizione di allenatore, avrebbe incoraggiato i ragazzi a postare foto sessiste

e razziste e a lasciare commenti. I fatti sono stati scoperti a novembre 2022 da un genitore di una giovane atleta e denunciati alla Procura. (L'Arena del 14 e 15 novembre 2024).

2.4. Violenze in questura a Verona, il giudice querela Tosi per diffamazione.

Flavio Tosi, ex sindaco di Verona e noto esponente di Forza Italia, aveva più volte accusato pubblicamente la giudice Livia Magri di intenti persecutori nei confronti di alcuni esponenti delle squadre volanti della Polizia di Stato di Verona. La giudice ha quindi querelato Tosi per diffamazione. L'inchiesta sulle violenze in questura a Verona aveva portato all'arresto di 12 poliziotti, di cui 7 sono usciti poi dall'indagine. Tosi, ora indagato per diffamazione dalla Procura di Trento, continua ad affermare che l'indagine è viziata da pregiudizio ideologico. (L'Arena e Corriere del Veneto del 23 novembre 2024).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Lavoratrice muore sul lavoro a Padova travolta da un camion.

Silvia Pallischeck, dipendente di una ditta esterna, è stata travolta da un camion in retromarcia nel piazzale della ditta di logistica Angelo Finesso, in zona industriale a Padova, il tardo pomeriggio del 5 novembre 2024. La donna aveva parcheggiato il mezzo che utilizzava per lavoro e si stava recando negli uffici ubicati a pochi metri, quando è stata centrata in pieno da un camion in manovra nel piazzale. I soccorsi sono stati immediati, ma all'arrivo il SUEM 118 ha potuto solo constatare la morte della lavoratrice. I tecnici dello SPISAL di Padova sono al lavoro per ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente e capire se sono state rispettate le norme di sicurezza. La Procura di Padova ha aperto un fascicolo per omicidio e ha indagato l'autista del mezzo che ha investito la vittima. La Procura ha iscritto nel registro degli indagati l'autista che ha investito la camionista e il presidente del CdA della Finesso Spa. Il 18 novembre 2024 la PM Silvia Golin ha affidato l'incarico a un esperto per ricostruire ogni fase dell'incidente (90 giorni per il deposito della relazione finale), con priorità alle disposizioni del movimento mezzi pesanti nel piazzale. I 2 mezzi coinvolti nell'incidente mortale sono stati messi sotto sequestro e sottoposti ad esame. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e Il Giornale di Vicenza del 7 novembre 2024; Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 14 novembre 2024).

3.2. Halloween, lavoratori in nero a Vicenza.

La Guardia di Finanza ha effettuato dei controlli in occasione delle feste organizzate per Halloween in città e provincia. La situazione più grave è stata riscontrata in centro a Vicenza, a pochi passi dal Teatro Olimpico, al caffè degli artisti con 5 lavoratori in nero. È stata quindi elevata una sanzione da 10mila euro e disposta la richiesta di sospensione dell'attività. Altro episodio a Schio, con 2 lavoratori in nero su 4, e ad Arzignano con 1 lavoratore in nero e 2 irregolari in una festa in agriturismo. (Il Giornale di Vicenza del 8 novembre 2024).

3.3. Braccio lacerato da fresatrice a Fonzaso (BL).

L'11 novembre 2024 è accaduto un gravissimo incidente sul lavoro alla SPICAM di Fonzaso, azienda metalmeccanica specializzata nello studio e nella progettazione di macchine industriali, carpenteria e tiranti filettati. Il grave infortunio con lacerazione di mano e braccio ha interessato un operaio che stava utilizzando una fresatrice. Sul posto è intervenuto il SUEM 118 con elicottero del Dipartimento di Emergenza di Belluno ed è stato necessario parecchio tempo per stabilizzare la vittima prima del trasporto all'ospedale Cà Foncello di Treviso. Sul luogo dell'incidente sono poi accorsi i Carabinieri di Lamon e i tecnici dello SPISAL di Treviso per gli accertamenti di rito. (Corriere del Veneto e Il Gazzettino del 12 novembre 2024).

3.4. Morto di amianto dipendente Fincantieri Spa di Marghera (VE).

L'operaio saldatore aveva lavorato alla Fincantieri negli anni '60 e '70 del secolo scorso e successivamente si era ammalato di mesotelioma pleurico, tumore che lo aveva portato alla morte. La sentenza emessa il 31 ottobre 2024 dalla Corte d'Appello del Tribunale di Venezia ha decuplicato il risarcimento ai familiari, che così è passato da 85mila euro a 1,15 milioni di euro. La perdita di un congiunto è stata letta in modo molto diverso rispetto al primo grado di giudizio. Fincantieri può ricorrere in Corte di Cassazione. (La Nuova Venezia del 6 novembre 2024).

3.5. Strage del bus a Mestre, indagini più lunghe.

Il giudice Alberto Scaramuzza il 28 ottobre 2024 ha concesso la proroga di 6 mesi (fino a 10 maggio 2025) per la chiusura indagini della strage del bus precipitato a Mestre il 3 ottobre 2023. Oltre alla proroga, ci sarà il raddoppio dei PM che si occuperanno del caso. La PM Laura Cameli è affiancata dal PM Giorgio Gava, su decisione del reggente Stefano Ancilotto della Procura di Venezia, per la necessità di svolgere maggiori approfondimenti che potrebbero portare anche a nuovi indagati. Le difese dei 4 indagati hanno letto positivamente la decisione, dopo che avevano depositato una memoria per la Procura. La domanda principale delle difese riguarda l'individuazione del responsabile della rottura del perno del volante. (Corriere del Veneto del 5 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 13 ottobre 2024).

3.6. Infortunio in azienda agricola a Piombino Dese (PD).

L'incidente è capitato in un'azienda agricola di Piombino Dese, dove un operaio è rimasto incastrato con una gamba dentro agli ingranaggi di un macchinario per la lavorazione del mais. Subito soccorso dal SUEM 118, l'operaio è stato trasportato all'ospedale di Padova e ricoverato con prognosi riservata.

I Carabinieri di Piombino Dese e i tecnici SPISAL di Padova dovranno stabilire se il macchinario era difettoso o se si è trattato di una disattenzione della vittima dell'infortunio. (Il Gazzettino del 14 novembre 2024).

3.7. Operai sfruttati in laboratori tessili del trevigiano, in nove imprenditori a processo.

Nove imprenditori di nazionalità cinese sono sotto processo con l'accusa di sfruttamento dei lavoratori, alcuni di questi irregolari. Gli imprenditori, secondo gli inquirenti, facevano lavorare gli operai tessili per 12 ore al giorno, tutti i giorni a 900 euro al mese, in condizioni precarie per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, senza diritto a riposo e ferie. In caso di assenza giornaliera (anche per malattia) applicavano una trattenuta di 30 euro al giorno. Pare che avessero predisposto una rete di controllo, tramite vigilanti, su presenze e lavoro svolto dai lavoratori sfruttati. Inoltre, c'erano delle disparità di trattamento tra connazionali e pachistani che lavoravano nei laboratori tessili e tomaifici nella campagna tra Altivole, Borso del Grappa, Asolo. Nel novembre 2022, il controllo di NIL dei Carabinieri aveva portato alla chiusura degli opifici, all'arresto di 5 imprenditori e alla denuncia di altri 4, per i reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In Tribunale a Treviso il 14 novembre 2024 il GUP Cristian Vettoruzzo ha disposto il rinvio a giudizio per i nove imprenditori. (La Tribuna di Treviso del 15 novembre 2024).

3.8. Operaio edile cade e muore a Refrontolo (TV).

Un operaio edile di 69 anni, Marino Gazzola, è precipitato da 5 metri di altezza il 19 novembre 2024, mentre si trovava sopra un'impalcatura a Refrontolo, battendo violentemente il capo a terra e morendo sul colpo. L'incidente mortale è avvenuto in un cantiere per la ristrutturazione di un fabbricato civile. L'intervento del SUEM 118 è servito unicamente per constatare la morte dell'operaio. Le indagini per ricostruire le dinamiche dell'infortunio mortale sono state affidate ai Carabinieri e ai tecnici SPISAL di Treviso. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo d'inchiesta sull'incidente per omicidio colposo, indagando il titolare dell'impresa edile Yari Gazzola della Gazzola Costruzioni snc di Altivole (TV) e disposto il fermo amministrativo del cantiere. Vittima e indagato non sono parenti nonostante abbiano lo stesso cognome. Rimane da accertare il fatto che l'impalcatura sarebbe stata priva delle protezioni di sicurezza. Il cantiere potrà riaprire solo dopo aver installato i parapetti di protezione del lavoro sull'impalcatura. (Corriere del Veneto del 20, 21 novembre 2024; Il Gazzettino del 20 e 21 novembre 2024; La Tribuna di Treviso del 20, 21, 22, 25 e 27 novembre 2024).

3.9. Condannati a Vicenza 2 imprenditori per sfruttamento lavorativo.

Si è svolta il 12 novembre 2024 l'udienza in Tribunale a Vicenza per due imprenditori di nazionalità straniera, titolari del Bazar occasionissime di Thiene (VI). Pare che i due soggetti sfruttassero 15 dipendenti originari del Bangladesh, dai quali pretendevano prestazioni orarie lunghissime in cambio di uno stipendio mensile da 800-900 euro (sono stati assolti dal reato contestato di estorsione). Comminata una condanna a 2 anni e 6 mesi di carcere al primo amministratore e 2 anni di carcere al secondo per episodi risalenti al periodo da aprile 2018 a novembre 2019, quando l'indagine della Procura di Vicenza pose fine allo sfruttamento lavorativo. (Il Giornale di Vicenza del 13 novembre 2024).

3.10. Imprenditore edile cade a Sedico (BL), ricoverato in ospedale a Treviso in gravissime condizioni.

Un imprenditore edile è precipitato da un'impalcatura alta 7 metri, in un cantiere privato a Sedico ed è stato poi

ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Cà Foncello di Treviso. La ditta è specializzata in manutenzioni di grondaie e strutture metalliche edili ed operava in un ex capannone all'interno di un'ex area produttiva (la Moretti di Roe Alte). Le indagini per ricostruire l'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Santa Giustina Bellunese e ai tecnici dello SPISAL di Belluno. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Tribuna di Treviso del 26 novembre 2024).

3.11. Azienda non in regola a Romano d'Ezzelino (VI), attività sospesa e 25mila euro di sanzioni.

Durante un controllo in un laboratorio tessile a Romano d'Ezzelino effettuato a cura del NIL dei Carabinieri, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Vicenza, sono state riscontrate varie violazioni per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro: mancata costituzione del servizio aziendale, mancata aggiornamento del DUVRI, mancata formazione del personale. La titolare del laboratorio è stata multata per 25mila euro, denunciata alla Procura di Vicenza e l'attività è stata sospesa. (Il Giornale di Vicenza del 27 novembre 2024).

3.12. Morte in fabbrica alla SMEV di Bassano del Grappa, processo a 3 imputati a Vicenza.

Mariano Bianchin il 22 gennaio 2016 morì schiacciato dalla pressa in fabbrica alla Smev Spa di Marchesane di Bassano del Grappa. Il PM Gianni Pipeschi della Procura di Vicenza, nell'udienza del 28 novembre 2024, ha chiesto 2 anni di carcere per ognuno dei 3 imputati a processo: il presidente del Consiglio di Amministrazione nel periodo dell'infortunio mortale, il direttore dello stabilimento, e l'artigiano installatore della pressa. Nel 2019 il GUP aveva già condannato per questo omicidio colposo a 1 anno e 8 mesi il responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale, e al risarcimento di 20mila euro a ciascuno dei 5 familiari della vittima. Analoga pena era stata comminata al presidente del Consiglio di Amministrazione in carica al momento dell'acquisto della pressa e all'amministratore delegato della SMEV. La morte dell'operaio era stata causata, secondo la relazione della Procura, da un collega interinale, privo di qualsiasi esperienza sull'uso della pressa, che azionò accidentalmente la pressa da 35 tonnellate, nel mentre Bianchin stava posizionando degli spessori (pratica necessaria) all'interno della stessa. (Il Giornale di Vicenza del 29 novembre 2024).

3.13. Processo Fincantieri per sfruttamento lavorativo.

Il processo sui subappalti in Fincantieri Spa di Marghera è ripartito dopo la sospensione dell'udienza del 23 ottobre 2024 (vedi news 3.9. del rapporto di legalità ottobre 2024). La giudice Francesca Zancan, dopo le eccezioni sollevate dalle difese degli imputati, ha respinto nell'udienza del 27 novembre 2024 la richiesta di illegittimità per nullità, consentendo di integrare la lista dei testi per le difese e fissando la prossima udienza per il 15 gennaio 2024, con la deposizione del consulente del lavoro Angelo Di Corrado. Le difese, non contente della decisione, hanno annunciato il ricorso alla Corte di Cassazione. Una dei giudici del collegio giudicante, sarà a breve assente per maternità. Vista la penuria di giudici, il rischio reale è un lungo stop del processo, con la prescrizione che incombe su molti reati contestati dalla Procura. Il processo è ritenuto da tutti gli osservatori molto delicato, perché, per la prima volta, tra gli imputati non ci sono solo titolari di imprese d'appalto, ma anche dirigenti Fincantieri, accusati dalla Procura di "aver chiuso un occhio" ed essere al corrente dello sfruttamento degli operai, come dichiarato nell'esposto denuncia della FIOM CGIL di Venezia che ha dato il via all'indagine. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 28 novembre 2024).

3.14. Cantiere SFMR della Gazzera (VE), operaio precipita nella botola dell'ascensore.

Il 18 novembre 2024 un operaio stava lavorando all'installazione di un ascensore nel cantiere della stazione SMFR alla Gazzera, la cui apertura con il nuovo orario ferroviario regionale è programmata per il 15 dicembre 2024. Il lavoratore è precipitato dentro la botola, riportando ferite alla testa e al volto (trauma cranico). Subito soccorso dal SUEM 118, è stato trasportato al vicino Ospedale all'Angelo di Mestre. Sull'episodio sono state avviate le indagini dello SPISAL dell'ULSS N°3 Serenissima. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 ottobre 2024)

3.15. Sequestrati 2 laboratori tessili nel Trevigiano.

La Guardia di Finanza di Treviso ha sequestrato 2 laboratori tessili a Preganziol e a Quinto di Treviso gestiti da 4 imprenditori stranieri, per una lunga serie di reati. Le commesse per i lavori venivano da imprese locali ma nei laboratori non erano rispettate le norme sulla sicurezza sul lavoro, sul trattamento dei rifiuti, sulle pendenze tributarie, sul lavoro regolare. Nei 2 laboratori sono stati trovati anche 2 lavoratori stranieri irregolari e situazioni di assoluto degrado e pericolo. Il GIP ha convalidato il sequestro di 11 macchinari, 8 banchi di

lavoro e 1 muletto. I 4 imprenditori sono stati segnalati alla Procura della Repubblica di Treviso per mancato rispetto della normativa antincendio; mancate sicurezze ai macchinari; scarse condizioni igieniche; mancanza del DUVRI e del medico per la sorveglianza sanitaria; omessa formazione del personale nella gestione dei rischi e nell'utilizzo delle attrezzature. Sono state inoltre trovate nei capannoni sei stanze abusive adibite a camere da letto e cucina. Sul piano fiscale, è stata rilevata un'evasione di 3 milioni di euro di tributi dal 2013 da parte delle 14 ditte (sistema dell'apri e chiudi) che hanno gestito i suddetti capannoni. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 novembre 2024).

3.16. Processo per caporalato a Treviso, tutto da rifare.

La Corte d'Appello di Venezia ha accolto una questione preliminare sollevata dalle difese degli imputati (in primo grado il caso non era di competenza del giudice monocratico). I giudici veneziani hanno restituito tutti gli atti alla Procura della Repubblica di Treviso perché si riparta dall'udienza preliminare. Il processo per un grave caso di caporalato scoperto a Roncade nel 2020, era terminato a novembre 2023 con la condanna di tutti i 4 imputati a 15 anni di carcere complessivi. Lo sfruttamento riguardava una trentina di braccianti pakistani impiegati a lavorare nelle vigne per 12 ore al giorno, senza paga contrattuale e senza sicurezza. Alloggiati in casolari abbandonati (senza luce e gas) dove pagavano 200 euro per un posto letto al mese e i viaggi del pulmino dai campi di lavoro. Ora il problema è non tanto la prescrizione del reato di caporalato, ma riuscire a recuperare i braccianti sfruttati, molti dei quali potrebbero essere irreperibili e aver già lasciato il territorio italiano. (La Tribuna di Treviso del 27 novembre 2024)

3.17. Centro massaggio a Vicenza con lavoro nero.

La Guardia di Finanza, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro di Vicenza, ha controllato un centro massaggi sulla strada padana a Vicenza in direzione di Verona. Sono state trovate al lavoro 4 addette ai massaggi, di cui 3 completamente in nero. Disposta la chiusura del centro ed elevata una maxi multa alla titolare dell'esercizio. (Il Giornale di Vicenza del 30 novembre 2024).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Processo PFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

Nell'udienza del 7 novembre 2024 nell'ambito del processo sui PFAS ha deposto Giorgio Gilli, consulente della Mitsubishi Spa e professore emerito di Igiene dell'Università di Torino. La deposizione si è focalizzata sul periodo antecedente al 2009, anno della cessione dello stabilimento della MITENI Spa a ICIG. Il consulente ha contestato "la correlazione tra PFAS e malattie", sostenendo che negli studi esistenti non c'è nessuna certezza. Secondo il teste non ci sono studi definitivi e soprattutto unicità dei risultati, in particolare modo per le conoscenze esistenti sino al 2009.

Nell'udienza del 11 novembre 2024, i due consulenti della Mitsubishi, Angela Perez e John Kind, sulla base di una ricerca indipendente del 2009 da loro prodotta, hanno affermato che "non è stata stabilita la casualità" tra malattie e PFAS e che non c'è "nessuna evidenza oltre ogni ragionevole dubbio". Il PM Fietta e gli avvocati delle parti civili hanno contestato queste certezze, sulla base dei risultati evidenziati da ricerche ufficiali, successive al periodo indicato dai ricercatori.

Nell'udienza del 21 novembre 2024 hanno deposto i consulenti esperti di Medicina del Lavoro, Paolo Boffetta e Claudio Colosio, incaricati dalle difese degli imputati di revisionare centinaia di studi nazionali e internazionali di Medicina del lavoro. Nella relazione i due consulenti affermano che sino al 2000 si riteneva che i PFAS fossero inerti, e che solo dopo il 2009 la loro presenza è stata collegata ad alcune patologie. L'udienza in questione è proseguita il 28 novembre 2024 con il controinterrogatorio delle parti civili. I due consulenti hanno affermato di aver esaminato 650 documenti concludendo che "manca il nesso di casualità fra PFAS e malattie" per quanto riguarda disfunzioni della tiroide, riproduzione e immunotossicità. Hanno infine ribadito che servirebbero ulteriori ricerche medico cliniche per disporre di certezze incontrovertibili. (Il Giornale di Vicenza del 8, 12, 22 e 29 novembre 2024).

4.2. Sequestrata discarica abusiva a Borgoricco (PD).

La Guardia di Finanza ha sequestrato un'area di 2.000 metri quadrati di discarica abusiva con rifiuti speciali, molti dei quali pericolosi, a Borgoricco. L'individuazione dell'area è avvenuta grazie all'ausilio di un elicottero della

sezione di Venezia del reparto operativo aeronavale. Tra i rifiuti rinvenuti ci sono amianto, resti di oli esausti, elettrodomestici, carcasse d'auto. Il titolare dell'area è stato denunciato all'autorità giudiziaria per gestione non autorizzata di rifiuti. (Corriere del Veneto del 9 novembre 2024).

4.3. Blitz dei Nas dei Carabinieri nelle mense del Veneto.

Il Ministero della Salute ha avviato una campagna nazionale di controllo dei servizi di ristorazione collettivi in tutte le mense italiane. In Italia su 700 mense controllate (soprattutto scolastiche) ne sono state sanzionate 170 per un totale di 225 sanzioni amministrative elevate per 130mila euro. Sono stati inoltre sequestrati 267 chili di alimenti, segnalati 5 gestori all'Autorità Giudiziaria per reati di rilevanza penale e infine trovato un asilo completamente abusivo.

I NAS dei Carabinieri di Treviso, a seguito di controlli in 32 mense del veneziano, hanno trovato 17 mense con irregolarità di vario tipo (mancanza o carenza di autorizzazioni, carenze igienico strutturali, mancata tracciabilità degli alimenti). Le irregolarità sanzionate hanno riguardato 3 scuole per l'infanzia, 3 scuole primarie e 11 mense aziendali o punti ristoro. Il caso più grave è stato riscontrato a Pellestrina, dove in una mensa sono stati trovati alimenti scaduti (sequestro di 80 chili di cibo e derrate alimentari) segnalato alla ULSS competente e all'Autorità Giudiziaria. Nel trevigiano controllate 22 mense scolastiche e 8 sanzionate per "non conformità" segnalate alla ULSS. Nel padovano controllate 15 mense e segnalate e sanzionate 8 strutture.

(Il Gazzettino del 13 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Mattino di Padova e La Nuova Venezia del 14 novembre 2024).

4.4. Inquinanti scaricati in laguna di Venezia, Fincantieri a processo.

Nell'udienza del 11 novembre 2024 del processo per stabilire le responsabilità di Fincantieri Spa di Marghera sugli inquinanti scaricati per molti anni in laguna (giudice Chiara Venturini, PM Giorgio Gava), è stata emessa la sentenza di condanna a 40 giorni del dirigente Carola Morosini, delegato ambientale dal 2013 al 2019, mentre l'altra imputata è stata prescritta. I legali difensori hanno già annunciato che andranno in appello, ribadendo che la colpa del grave inquinamento della laguna non può essere attribuita a Fincantieri che fa lavorazioni a freddo. Gli avvocati hanno fatto presente che l'arsenico, sostanza che è stata rilevata in quantità molto superiore ai limiti, non è usato nel ciclo produttivo. (Corriere del Veneto del 12 novembre 2024).

4.5. Processo Coimpo a Rovigo.

Nell'udienza del 13 novembre 2024, la Procura DDA di Venezia (giudice monocratico Valera Curci) ha chiesto condanne per oltre 15 anni di carcere per i 5 imputati accusati del traffico di rifiuti della Coimpo di Adria (Ro). L'azienda è nota per la morte di 4 operai avvenuta il 22 settembre 2014. Per la Procura di Venezia, che ha svolto le indagini, gli imputati sono responsabili a vario titolo di traffico illecito di rifiuti dal 2013 al 2016, data della fine dell'attività aziendale. In questo periodo di tempo, secondo la DDA di Venezia, sarebbero stati smaltite non correttamente oltre 110mila tonnellate di rifiuti (quantità trasportate con oltre 4mila viaggi di mezzi pesanti), vendute anche come ammendante fertilizzante per l'agricoltura. Secondo l'accusa, l'operazione è stata possibile grazie alla collaborazione compiacente di laboratori chimici per le analisi e di autotrasportatori complici. Il tutto per consentire a Coimpo Spa di risparmiare sui costi della lavorazione dei rifiuti, che non veniva eseguita o veniva compiuta in modo non conforme alla legislazione di settore. La sentenza è prevista per il 4 febbraio 2025. (Corriere del Veneto del 14 novembre 2024).

4.6. Sequestrati a Chioggia 3 quintali di vongole non tracciabili.

Il 12 novembre 2024 i Carabinieri di Chioggia hanno intercettato, durante un'attività di controllo e contrasto alle violazioni sulla pesca, un carico di 3 quintali di vongole veraci prive di tracciatura del valore commerciale di 4.800 euro. Le vongole sono state sequestrate e rigettate in mare ed è stata elevata una sanzione da 2mila euro. (Il Gazzettino del 19 novembre 2024).

4.7. Fitofarmaci pericolosi, arrestati a Padova 2 cittadini rumeni.

I Carabinieri dei NAS, insieme ai militari di Napoli e Verona hanno arrestato a Padova 2 cittadini rumeni ricercati dall'autorità giudiziaria rumena, su mandato di cattura europeo. Per la Procura Europea i due soggetti fanno parte di un sodalizio criminale transnazionale che ha venduto prodotti contraffatti mediante una rete societaria, tra cui alcune tipografie compiacenti (una individuata a Verona) che si sarebbero occupate di stampare etichette false da apporre sui prodotti, e di prestanome cui è stata affidata la gestione delle società.

Il gruppo criminale avrebbe riciclato e venduto fertilizzanti, fitosanitari e agrofarmaci falsi e contraffatti. Sono state infatti sequestrate 450 tonnellate di questi prodotti pericolosi, per un valore commerciale di 15 milioni di euro. L'indagine, svolta con Europol e la Diccot rumena e sotto il coordinamento di Eurojust, aveva portato a 22 perquisizioni sul territorio nazionale, disposte dalle Magistrature di Verona e di Roma, con sequestri di documentazione fiscale e materiali informatici. Il terzo indagato è ora ricercato attivamente nel napoletano. Negli scorsi mesi sono state applicate interdittive a 3 imprenditori indagati e a una società. È stato effettuato un sequestro preventivo di 180mila euro ed eseguiti 5 arresti, di cui uno in Romania a luglio 2024, e infine sono state denunciate altre 10 persone. Tutti sono indagati per i reati di associazione a delinquere, falsificazione di prodotti e documenti, truffa. (Il Gazzettino del 28 novembre 2024).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude a Venezia.

Giovedì 7 novembre 2024 il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro è stato convocato davanti ai PM titolari dell'inchiesta Palude. Il legale del sindaco ha fatto sapere che si avvarrà della facoltà di non rispondere, in attesa di avere accesso integralmente agli atti delle indagini, e solo successivamente fornire dichiarazioni esaustive e puntuali. I PM hanno dato parere negativo sulla richiesta di scarcerazione dell'ex assessore Boraso, e il GIP Alberto Scaramuzza ha disposto i domiciliari dalla sera del 5 novembre 2024, tenendo conto della collaborazione con i PM e dello stato di salute dell'indagato. Sono stati disposti gli arresti domiciliari e non la libertà perché si tratta di "parziali ammissioni" e ci potrebbe essere sia l'inquinamento delle prove sia la reiterazione di reati. Il sindaco Brugnaro, come comunicato dal suo legale, ha scelto di non presentarsi il 7 novembre 2024 davanti ai PM. La Procura sta valutando il cd "doppio processo", giudizio immediato per chi ha le misure restrittive della libertà (5-6 indagati) e dispone di elementi giudicati sufficienti per il processo, e gli altri imputati (26) che possono aspettare tempi più lunghi con deposito atti e la richiesta di rinvio a giudizio con la possibilità di definizione di riti alternativi. Liberata Francesca Gislon, che avrebbe prodotto delle ammissioni sul rapporto privilegiato con l'ex assessore Boraso (informazioni riservate su gare in corso in cambio di denaro). Interrogato dai PM il 12 novembre 2024 l'imprenditore Sergio Pizzolato, relativamente al park 4.0 ubicato a ridosso dell'aeroporto Marco Polo. Pizzolato ha ammesso di aver incontrato Boraso 2-3 volte relativamente ai posti auto dell'area, ma senza pagare o promettere denaro. L'altro imprenditore convocato ai PM, Daniele Brichese della Tecnofon, accusato di aver pagato tangenti in cambio di appalti, ha scelto di declinare l'invito a comparire.

I giudici del Tribunale del Riesame il 19 novembre 2024 hanno dichiarato "c'era un patto tra il sindaco Brugnaro e il magnate Ching", con la respinta della richiesta di dissequestro di materiale dell'area dei Pili destinata a un cambio di destinazione d'uso. Il Riesame definisce "intrinsecamente attendibile" la ricostruzione dei fatti da parte dell'accusatore Claudio Vanin della Global Sama. Anche l'esposto presentato da Ching nel 2022, a detta dei giudici, costituirebbe un riscontro dell'esistenza della trattativa per la cessione dell'area per 150 milioni di euro, circostanza ora negata dagli indagati. Cambio di destinazione d'uso (con approvazione dell'interesse pubblico da parte del Consiglio Comunale per il palasport della Reyer) da verde a commerciale residenziale con la costruzione del palasport della Reyer da scalare sul prezzo pattuito per la vendita dei terreni. Trovato dalla Guardia di Finanza nel pc di Derek Donadini, il fedelissimo collaboratore di Brugnaro vicecapo di gabinetto di Cà Farsetti, un memoriale del pranzo segreto del 17 ottobre 2016 sulla vendita dell'area Pili al prezzo di 200 milioni di euro (40 volte superiore al prezzo d'acquisto). Questo pranzo non era noto agli inquirenti perché Vanin entra in scena nel 2017. A questo pranzo "d'affari" hanno partecipato Ching, Lotti e presumibilmente Brugnaro. Secondo la Procura, il prezzo dell'area sarebbe cresciuto a seguito di promesse sulle cubature della "Porta di Venezia". Per i legali, la cifra era proporzionata alle dimensioni dei terreni ed era solo abbozzata. In ogni caso il racconto di Vanin sulla trattativa trova nuova conferma.

La Procura ritiene di avere elementi concreti (molti anche nuovi tra cui il cd memoriale Donadini sulla trattativa per i Pili) che possono confermare l'esistenza di una trattativa avanzata per la vendita dell'area Pili, con contatti proseguiti nel 2018. Lo staff di Brugnaro ha replicato alla decisione del Tribunale del Riesame basandosi sui seguenti fatti: i progetti dell'area Pili li faceva solo Vanin, che non aveva mai promesso varianti urbanistiche; non c'è stato nulla di concretizzato, solo chiacchiere; la procura al Tribunale del Riesame ha presentato una verità costruita solo sull'ammissione di documentazione parziale e mirata (es. l'esclusione della memoria di Ching del 19 agosto 2017).

Dopo le esternazioni rese alla stampa, Ceron e Donadini, hanno presentato ricorso in Cassazione relativamente al sequestro di cellulari e dispositivi scattato il 16 luglio 2024, perché si sarebbero violati i diritti degli indagati relativamente all'uso dei dati privati delicatissimi (che a detta dei legali nulla c'entrano con l'inchiesta).

I legali di Ching insistono, ad ogni occasione, "a sostenere che i termini per le indagini preliminari sono scaduti il 4 novembre 2022 e quindi tutte le attività successive della Procura sono del tutto inutilizzabili".

Vanin, dopo le dichiarazioni a mezzo stampa di Ceron e Donadini, procede a una querela per falso e diffamazione, ribadendo "che non è certo un bugiardo visto che ad ogni dichiarazione fatta alla Procura ha depositato documenti a dimostrazione della bontà dell'esposto denuncia".

Nel frattempo, Giovanni Seno, il direttore generale di AVM, lascia l'incarico dal gennaio 2025, dopo 14 anni e con un accordo consensuale.

Rimane indagato Fabio Cacco, ex dirigente dell'ufficio gare e contratti di AVM, per turbativa d'asta. Cacco, dopo il periodo di sospensione dell'incarico ha presentato ricorso alla sezione lavoro del Tribunale per chiedere il reintegro in posizione dirigenziale. Prima della decisione del giudice, AVM gli aveva affidato un incarico dirigenziale, meno prestigioso del precedente, permettendo la cessazione della materia del contendere, almeno in questa fase. Cacco è stato sentito dai PM ai primi di novembre 2024. La chiusura delle indagini è attesa a breve, con la possibile archiviazione chiesta dalla difesa, e potrebbe vedere un'impugnazione della nuova nomina per il ripristino del precedente incarico.

(Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 5 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 6 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 novembre 2024; Il Gazzettino del 8 novembre 2024; Corriere del Veneto e Nuova Venezia del 13 novembre 2024; La Nuova Venezia del 18 novembre 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19, 20, 21 novembre 2024; L'Arena del 20 novembre 2024; La Nuova Venezia del 22 novembre 2024; Corriere del 23 novembre 2024).

5.2. Manager Etra condannato a Vicenza a 20 mesi di carcere.

Nel processo di primo grado a rito ordinario in Tribunale a Vicenza (giudice Russo), Giampietro Seraglio, manager Etra addetto al recupero crediti della società pubblica, è stato condannato a 20 mesi di carcere, oltre al risarcimento di 5mila euro al presidente del Consiglio di Amministrazione, per firme false. La vicenda riguarda le false procure di lite affidate nel 2021 ad alcuni avvocati dal dirigente della società. Sono 41 le pratiche che il presidente del Consiglio di Amministrazione di Etra spa, Andrea Levorato, non ha riconosciuto come proprie. Inoltre, la procura ha contestato che le assegnazioni di incarichi riguardavano sempre gli stessi sei avvocati escludendo una rosa possibile di scelte discrezionali più ampia. (Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 8 novembre 2024).

5.3. Inchiesta sui centri per migranti, la sentenza del Tribunale di Venezia.

I 2 fascicoli su Edeco, accusata di gestire in modo truffaldino gli hub per migranti di Bagnoli di Sopra e Cona erano stati aperti a Padova e Venezia tra il 2015 e il 2017. L'8 novembre 2024 il Tribunale di Venezia ha condannato i gestori di Edeco: Simone Borile a 30 mesi, Annalisa Carraro e Gaetano Battocchio a 1 anno. Sono stati assolti con formula piena l'ex prefetto di Venezia Domenico Cuttaia, il suo vice Vito Cusumano, la funzionaria Paola Spatuzza. Come nella sentenza di Padova (gennaio 2024), c'è stata la prescrizione per molti reati contestati visto il lungo tempo trascorso dai fatti. (Il Gazzettino del 6 novembre 2024; Corriere del Veneto del 9 novembre 2024).

5.4. Truffa UE sui vini, in 3 patteggiano la pena pecuniaria a Verona.

L'inchiesta "in vino veritas" messa in piedi dalla Guardia di Finanza di Milano si è focalizzata su una presunta truffa legata ad un progetto europeo da 5,7 milioni di euro. Nell'udienza del 14 novembre 2024 (GUP Maria Letizia Vitolla), in Tribunale a Verona (presente in aula il PM Antonio Spadaro della Procura di Milano) 3 imputati hanno scelto di patteggiare la pena pecuniaria milionaria. I vertici dell'Unione Italiana Vini e di Verona Fiere, Paolo Castelletti, Alessio Aiani, Giovanni Mantovani, accusati di truffa aggravata ai danni della UE (indagini del 2021), hanno scelto, secondo le nuove disposizioni della giustizia, il passaggio da pena detentiva a pena pecuniaria. La società e l'associazione interessate hanno dichiarato che la scelta di patteggiare non sarebbe un'ammissione di colpevolezza, ma è dovuta alla volontà di evitare il protrarsi di una vicenda giudiziaria che porta conseguenze pesanti come il danno d'immagine per le attività di promozione. (L'Arena del 15 novembre 2024).

5.5. Dipendenti e dirigenti del Comune di Venezia nel CdA IPAB a giudizio.

Con 4 sentenze del 4 novembre 2024 si è concluso il processo primo grado a rito abbreviato con la Corte dei Conti per le cariche ricoperte tra il 2018 e il 2021 nei Consigli di Amministrazione dell'Istituto Pubblico che governa le case di riposo veneziane. Funzionari e direttori del Comune, segretari e direttori IPAB, hanno deciso di chiudere il contenzioso pagando il 50% del danno erariale contestato dalla Procura della Corte dei Conti del Veneto. Il danno ipotizzato dalla Procura era di 82mila euro, di cui il 60% a carico di 2 dipendenti e il 40% a carico dei dirigenti comunali. I giudici hanno riconosciuto che non vi sia prova di indebito arricchimento doloso, dichiarazione che ha facilitato la conclusione pecuniaria e la richiesta del rito abbreviato. (La Nuova Venezia del 5 novembre 2024).

5.6. Scandalo vaccini falsi a Treviso, 33 casi archiviati.

In udienza in Tribunale a Treviso il 5 novembre 2024 è stata disposta l'archiviazione per 32 indagati dei 65 coinvolti nello scandalo dell'ambulatorio "Salute e Cultura" in Fiera a Treviso, perché non è stata raggiunta la prova di colpevolezza (PM Mara Giovanna De Donà). I finti vaccini in tempi di COVID 19 avevano coinvolto 3 professioniste che prestavano la loro opera al centro tamponi (contratto rescisso nel 2022 dal vertice del poliambulatorio, quando si è venuti a conoscenza dell'inchiesta della Procura di Treviso) e pure il prefetto della città (Maria Augusta Marrosu). Il 18 dicembre 2024 si terrà l'udienza preliminare per i 32 indagati (uno ha chiesto e ottenuto il patteggiamento) per i quali la Procura ha chiesto il

processo per i reati di associazione a delinquere, falso ideologico e falso attraverso documenti informatici. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 6 novembre 2024).

5.7. Reddito di cittadinanza senza residenza, assolti a Venezia.

La sentenza in Tribunale a Venezia (PM Roberto Piccione, giudice Benedetta Vitolo) applica una recente decisione della Corte di Giustizia europea (luglio 2024) che considera discriminatorio apporre un termine (10 anni di residenza in Italia per ottenere il RdC) quando si tratta di misure di contrasto alla povertà e di reinserimento sociale. Il ricorso al Tribunale era stato chiesto dai legali di 2 cittadini stranieri che hanno ottenuto l'assoluzione con sentenza. (La Tribuna di Treviso del 14 novembre 2024).

5.8. Reddito di cittadinanza, denunce a Vicenza.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha scoperto e denunciato negli ultimi 22 mesi 46 titolari del reddito di cittadinanza (tra cui molti pregiudicati) che hanno incassato il RdC (350mila euro) senza averne titolo, a detta dell'indagine. Alcuni avevano ommesso di denunciare redditi o patrimoni per godere del reddito (Il Giornale di Vicenza del 14 novembre 2024).

5.9. Autovelox di Cadoneghe (PD), le novità dalla Prefettura.

La Prefettura di Padova aveva chiesto il parere di un legale sulla posizione adottata dal Comune (58.000 verbali di multe elevate in 2 mesi) in merito alla questione degli autovelox e una valutazione di responsabilità sulla installazione del macchinario malfunzionante e non omologato. Ora un documento di 50 pagine depositato il 13 novembre 2024 (ben 15 mesi dopo la sua produzione) chiarisce che "l'annullamento in autotutela vale solo per le multe impugnate". Per quelle già pagate, nonché quelle notificate senza ricorso nei termini previsti dalla legge, la possibilità di rimborso appare estremamente difficile per non dire impossibile. Esiste solo una possibilità di rimborso legata alle decisioni del Tribunale di Padova per la causa penale di primo grado a rito ordinario. Il documento secretato, con divieto di diffusione, consegnato ai consiglieri comunali fa parte della documentazione della Procura di Padova per la nota vicenda penale. A detta di molti legali, una volta chiuse le indagini, non ci sarebbe più ragione di essere invocato il "segreto istruttorio" per tale documento. Per altro non va dimenticato che è stato aperto un fascicolo della Procura contabile del Veneto per il presunto danno erariale. Il documento contiene, oltre al parere sulle multe, una analisi dei documenti della vicenda e un parere sulla correttezza dell'iter (ed eventuali responsabilità) tenuta dai vertici dirigenziali e politici del Comune. (Corriere del Veneto del 21 novembre 2024; Il Mattino di Padova del 22 novembre 2024).

5.10. Tangenti per le patenti nautiche a Venezia.

Una segnalazione anonima ha descritto agli inquirenti situazioni di corruzione messe in atto per "comprare" le patenti nautiche alla Capitaneria di Porto a Venezia, senza sostenere nessun esame e pagando 2-3mila euro. La Procura di Venezia (PM Alessia Tavernesi), con i Carabinieri del Nucleo Investigativo e del Nucleo Natanti, ha indagato dal giugno 2022 all'agosto 2024 i fatti descritti nella segnalazione. Sono 19 gli episodi contestati, di cui una dozzina confermati anche dai beneficiari, che hanno portato a 2 indagati. Il Tribunale del Riesame ha confermato il sequestro di 37.500 euro ai danni di un sottoufficiale, pubblico ufficiale, indagato per corruzione. Per questo soggetto il GIP ha disposto la misura dell'interdittiva dai compiti istituzionali per 6 mesi. Il secondo indagato avrebbe agito come intermediario tra il corrotto e i corruttori. Il meccanismo del rilascio di patenti nautiche "senza esame" pare si basasse sul sistema rodato di falsa denuncia di smarrimento alle forze di polizia per richiedere il duplicato alla Capitaneria di Porto. Veniva quindi presumibilmente rilasciata una patente in sostituzione di quella smarrita, utilizzando quelle rilasciate a terze persone (comprese persone decedute da anni). Le indagini non sono concluse e si stanno verificando anche altre patenti, oltre alle 19 già appurate. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 novembre 2024; Corriere del Veneto del 27 novembre 2024).

5.11. Finziere condannato a Verona.

In Tribunale a Verona il 27 novembre 2024 (PM Paolo Sachar, GUP Carola Musio) un finanziere è stato condannato a 4 anni di carcere per induzione indebita a dare e promettere denaro. L'imprenditore coinvolto è stato condannato a 2 mesi per lo stesso reato.

I fatti risalgono al 18 settembre 2021 quando il luogotenente del Nucleo di Polizia economico finanziaria di Verona ha chiesto ed ottenuto da un imprenditore sottoposto a controlli 50mila euro, garantendo una verifica "morbida" della situazione fiscale dell'azienda. Nello stesso periodo era però in corso un'indagine per fatture false per operazioni inesistenti per 4 milioni di euro proprio in quell'azienda. Indagine che portò all'arresto dell'imprenditore a marzo 2022 e scoperchiò i fatti del settembre 2021. (L'Arena del 28 novembre 2024).

5.12. Inchiesta della Procura di Venezia sul contributo d'accesso alla città.

Il Comune di Venezia ha depositato un esposto di denuncia contro ignoti, sui cd QRcode "abusivi" per amici in visita a Venezia generati automaticamente da siti e APP e poi distribuiti per bypassare il contributo d'accesso entrato in vigore il 25 aprile 2024. Si tratta di un danno rilevante per le casse comunali per le parecchie centinaia di "amici" che hanno

presumibilmente utilizzato questo stratagemma. La Procura di Venezia ha aperto un'inchiesta per il reato di truffa aggravata alle casse del Comune. Alessandro Tonin, uno dei responsabili dell'APP, rilanciata via social, e ideatore del sito per protesta contro la decisione di far pagare il diritto di accesso a luogo pubblico, ha fatto sapere che non ha ricevuto alcuna notifica e che si è rigorosamente attenuto alle indicazioni comunali dove "non viene definito cosa si intenda per amico da invitare, non c'è nessuna limitazione su quanti amici si possono invitare, né per quanto tempo". Nel frattempo, è stato discusso al TAR Veneto il caso di alcuni multiproprietari lombardi che sarebbero tenuti secondo il Comune a pagare il contributo d'accesso. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 21 novembre 2024).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Arrestato con 1 kg di cocaina in autostrada a Verona.

Un cittadino di origini straniere è stato bloccato in autostrada per un controllo ma si è dato alla fuga attraverso i campi, sino a che, dopo un inseguimento, è stato arrestato dalla Polizia di Stato, in un cantiere lungo la A4 a Verona. Deteneva 1 panetto da un chilo di cocaina in auto. (L'Arena del 6 novembre 2024).

6.2. Arrestati ed ora processati per 15 chili di cocaina a Vicenza.

Ad aprile 2024 la Polizia di Stato aveva bloccato due presunti corrieri della cocaina, nel parcheggio interrato delle Piramidi di Vicenza, mentre stavano spostando 15 chili di cocaina da un'auto all'altra. La successiva perquisizione domiciliare ha portato al sequestro di 36mila euro, probabile provento dell'attività di narcotraffico. In Tribunale a Vicenza (PM Gianni Pipeschi) il 5 novembre 2024, si è svolto il processo di primo grado con rito abbreviato e i 2 sono stati condannati a 7 anni di carcere ciascuno. (Il Giornale di Vicenza del 6 novembre 2024).

6.3. Arrestato con 1,2 chili di cocaina a Rovigo.

La Polizia di Stato di Rovigo ha arrestato un passeggero di taxi che aveva con sé cinque panetti di cocaina. La successiva perquisizione domiciliare presso l'abitazione del soggetto ha poi portato al sequestro di altri 1,2 chili di cocaina. La Procura di Rovigo ha chiesto e ottenuto la convalida dell'arresto e l'applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari. (Corriere del Veneto del 6 novembre 2024).

6.4. Serra di marijuana a Camisano Vicentino (VI).

I Carabinieri, chiamati dal curatore fallimentare di un complesso industriale, hanno trovato all'interno di un capannone una serra per la produzione di marijuana. Sono stati sequestrati, dopo i controlli con le unità cinofile dei colleghi di Padova, 5 chili di marijuana, 3 etti di cocaina e 700 euro in contanti. Ora le indagini sono focalizzate sull'individuare chi si occupava della coltivazione. (Il Giornale di Vicenza del 8 novembre 2024).

6.5. Arresto a San Martino Buonalbergo (VR) per 3 chili di marijuana.

I Carabinieri hanno arrestato un giovane ventenne di San Martino Buonalbergo, trovato in possesso di 30 panetti di marijuana da un etto cadauno e 30 grammi di cocaina. Nell'abitazione sono stati rinvenuti 350 euro in contanti, un bilancino e olio di ricino per confezionare le dosi. La GIP Carola Musio del Tribunale di Verona, vista la giovane età e il fatto che sinora era incensurato, ha mitigato la pena con la misura degli arresti domiciliari. (L'Arena del 14 novembre 2024).

6.6. Corrieri della droga arrestati a Verona con 3 chili di hashish.

Due presunti corrieri della droga provenienti da Milano sono stati bloccati a Verona dalla Polizia di Stato e trovati in possesso di 30 panetti di hashish dal peso di 100 grammi cadauno, marchiati con lo stemma del Milan calcio. I due soggetti, noti alle forze dell'ordine per precedenti analoghi, sono stati arrestati e portati a Montorio Veronese per la convalida dell'arresto. (L'Arena del 15 novembre 2024).

6.7. Smascherato supermercato della droga tra Treviso e Feltre, 9 arresti.

I Carabinieri di Belluno, dopo alcuni mesi di indagine, hanno sgominato una fitta rete di spaccio a cavallo tra la provincia di Treviso e il Feltrino, con propaggini sino a Trento. Sono state effettuate perquisizioni mirate in casa di 9 spacciatori, tenuti da mesi sotto controllo, che hanno portato al sequestro di 7 chili di droga, di una pistola di calibro 22, 17mila euro in contanti, piante coltivate e droghe sintetiche. I 9 sono stati arrestati. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 5 novembre 2024).

6.8. 45 piante di marijuana in casa a Valbrenta (VI).

Il soggetto, noto alle forze dell'ordine, è stato fermato per un controllo stradale dei Carabinieri a Cittadella (PD). Nel furgone è stata trovata una quantità di droga (marijuana e hashish), mentre nel corso della successiva perquisizione domiciliare a Valbrenta è stata scoperta una coltivazione casalinga di marijuana e disposto l'arresto e la denuncia all'AG. (Il Gazzettino del 11 novembre 2024).

6.9. Arrestati 3 grossisti della droga a Preganziol (TV).

I Carabinieri sono intervenuti con la massima urgenza per bloccare 2 cittadini di origine straniera che stavano cercando di ripulire l'abitazione in cui viveva il complice, fermato e poi arrestato a Bologna, residente a Sambughè di Preganziol. I 3 complici gestivano presumibilmente un vasto traffico di droga internazionale, diretto in Veneto e Emilia Romagna. Al momento del fermo, i 2 complici pare siano stati avvisati e quindi si sono recati nell'abitazione per nascondere le prove dell'attività criminale. I Carabinieri hanno trovato 350 grammi di cocaina occultati all'interno dell'auto e 20mila euro in contanti nascosti nello zainetto, con tutta probabilità provento del narcotraffico. (Il Gazzettino del 13 novembre 2024)

6.10. Scoperto traffico internazionale di droga dalla Colombia a Vicenza.

La Guardia di Finanza di Vicenza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone presumibilmente coinvolte a vario titolo in un imponente traffico di cocaina e marijuana tra Italia, Spagna, Colombia. L'operazione, avviata nel 2023, ha avuto origine dall'arresto di 3 cittadini stranieri scoperti con 1.200 dosi di cocaina in un appartamento di Altavilla Vicentina. A seguito dell'indagine, sono stati scoperti 3 clan implicati in questo narcotraffico, 2 di origine albanese, operanti a Vicenza e Mantova e uno colombiano attivo a Brescia. Durante le indagini è emersa l'esistenza di una coltivazione di marijuana a Monte di Malo (VI). Il volume d'affari dell'ultimo anno pare ammonti a 3,3 milioni di euro. Nell'interrogatorio di convalida degli arresti, avvenuto il 20 novembre 2024, tutti gli imputati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Nel corso delle successive perquisizioni effettuate nelle province di Vicenza, Mantova e Brescia sono stati sequestrati 1,5 chili di cocaina, 15mila euro in contanti, un'auto modificata per il trasporto della droga, 15 smartphone e tutto l'occorrente per confezionare dosi per lo spaccio. Pare che l'associazione a delinquere stesse ampliando l'attività con lo sviluppo della produzione di marijuana prodotta nel territorio (piantagioni e serre). Dalle intercettazioni si evince che i presunti narcos parlavano di agganci all'aeroporto di Amsterdam per far transitare i carichi di droga. Le verifiche compiute non hanno portato riscontri. I legali degli indagati hanno deciso di ricorrere al Tribunale del Riesame per i loro assistiti (4 indagati sono ancora irreperibili). (Il Giornale di Vicenza del 20, 21, 23, 30 novembre 2024; Corriere del Veneto del 20 novembre 2024).

6.11. Processo a Verona per detenzione di 1 chilo di cocaina e 2 chili di hashish, comminati 12 anni di carcere.

I 4 imputati arrestati per la detenzione di 3 chili di droga per finalità dello spaccio sono comparsi davanti al GUP Maria Cecilia Vitolla del Tribunale di Verona. Il primo ha patteggiato 4 anni. Gli altri 3 sono andati a processo di primo grado con rito abbreviato il 26 novembre 2024, e sono stati condannati complessivamente a 12 anni di carcere e 54mila euro di multa. (L'Arena del 27 novembre 2024).

6.12. Coltivano cannabis a Roncade (TV), trovati con 33 chili.

Due soggetti sono stati arrestati in flagranza di reato dai Carabinieri mentre sorvegliavano una piantagione abusiva di marijuana a Roncade, nel boschetto di Ca' Tron. I due sono stati arrestati il 14 novembre 2024, trovandoli con sacchi di piante essiccate per 33 chili di droga. La successiva perquisizione domiciliare ha fatto trovare 190 grammi di hashish, un bilancino di precisione e 15 piante di marijuana già essiccate. Per compiere l'arresto, i militari si sono appostati per un mese, utilizzando telecamere e microfoni nascosti. Davanti al GIP Carlo Colombo in Tribunale a Treviso il 18 novembre 2024 si è svolta l'udienza per la convalida dell'arresto. Nell'interrogatorio di garanzia, la difesa degli arrestati ha fatto valere l'eccezione sulle foto trappole (senza autorizzazione del GIP) trattandosi di vere e proprie intercettazioni ambientali. I due sono stati scarcerati con la sola misura cautelare dell'obbligo di dimora e firma giornaliera. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 novembre 2024).

6.13. Tonnellata di droga via mare, arrestata guardia giurata a Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso ha arrestato Antonio Malafronte, guardia giurata trasferitasi a Treviso da

Salerno per sfuggire agli arresti domiciliari. Il soggetto ha usato l'azienda di famiglia per nascondere in un grosso carico proveniente dal Canada di legumi secchi opportunamente trattati 1.168 chili di marijuana, trasportate a Salerno ad aprile 2023, a bordo della motonave Livorno Express. La tecnica utilizzata si basava sull'ibridazione nel corso della coltivazione per garantire la presenza di livelli elevati di tetraidrocannabinolo (Thc). L'operazione ha portato a iscrivere nel registro degli indagati 17 persone, di cui 15 con misure cautelari a carico. La sentenza della Cassazione respinge il ricorso della guardia giurata da qui l'arresto effettuato in novembre 2024 a Treviso (La tribuna di Treviso del 19 novembre 2024).

6.14. Indagati 16 minori di Vedelago (TV) per attività di spaccio.

I Carabinieri di Vedelago (indagine avviata il 31 luglio 2024) hanno effettuato, su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia, un blitz il 16 novembre 2024 con perquisizioni nelle case di 16 pusker, tutti minorenni, che gestivano un traffico di hashish. I componenti della banda avevano un'età tra 15 e 17 anni. Trovate nelle abitazioni 1,2 chili di hashish e 5mila euro, con tutta probabilità provento attività di spaccio. Gli indagati sono accusati del reato di estorsione (minacce a chi non pagava alle scadenze la merce) e spaccio di sostanze stupefacenti. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 novembre 2024).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!).

7.1. Finti capolavori d'arte, 38 indagati con epicentro Venezia.

L'operazione "cariatide" ha preso le mosse dall'omonimo ritratto di Amedeo Modigliani, in realtà falso. La Procura di Pisa ha aperto il fascicolo falsi d'arte e affidato l'indagine ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Roma, con il coordinamento della Procura Europea Eurojust. Sono stati recuperati sinora 2.100 quadri, sculture e oggetti di vari maestri (Picasso, Klimt, Monet, Van Gogh). Stefano Antonelli, curatore e ricercatore d'arte, ha fatto un esposto denuncia alla Procura di Venezia per i 2 falsi Banksy esposti alla mostra al Museo M9 di Mestre. L'indagine, avviata nel 2023, ha portato a 38 persone denunciate, al sequestro di 2.100 opere e all'individuazione del laboratorio dei falsi d'autore (Lucca e Pistoia) e della rete internazionale di vendita. Sequestrati dalla Procura Europea 3 laboratori di opere false, 1.000 opere di imitazione, 450 certificati di autenticità e 50 timbri tutti falsi. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 novembre 2024).

7.2. Bilanci falsati per 11 milioni di euro a Conegliano (TV).

Una società immobiliare di Conegliano è finita in bancarotta dopo aver creato un buco di 6 milioni di euro. I 3 responsabili della società, sin dal 2010, hanno sopravvalutavano i bilanci di esercizio a danno di Stato, Istituti di credito e fornitori. La società è fallita nel 2019, ma la Guardia di Finanza di Treviso ha trasmesso un'informativa alla Procura per il possibile reato di bancarotta fraudolenta per false comunicazioni sociali, ovvero sopravvalutazioni intenzionali nel redigere i bilanci della società. Censurati vari comportamenti omissivi della reale condizione sociale e una somma erogata nel 2017 a uno dei 3 amministratori, nonostante l'insolvenza della società. (Il Gazzettino del 12 novembre 2024).

7.3. Fabbrica di fatture false per 64 milioni di euro nel settore web marketing a Venezia.

Nell'indagine per le fatture false sono coinvolte 27 persone (per 14 indagati l'accusa è associazione a delinquere per false fatture) e 28 società (9 straniere). La Guardia di Finanza di Venezia ha svolto indagini su società del settore del web marketing (agenzie pubblicitarie) e ha eseguito un sequestro d'urgenza da 10 milioni di euro su disposizione dei PM Daniela Moroni e Roberto Terzo della Procura di Venezia. Tutto ruotava attorno a 3 società: la Mediastar di Mirko Mora (figlio del famoso ex manager delle star Lele), la Medialine con sede a Mira (VE), e la Luxury Group. Tra il 2015 e il 2022, secondo la Procura sono state emesse oltre 64 milioni di euro di fatture false con uso spregiudicato di società "cartiere". Tra gli indagati ci sarebbero 2 noti commercialisti veneziani, con ruoli nelle società implicate. I sequestri hanno interessato soldi, immobili, auto nelle province di Venezia, Padova, Milano, Roma, Bolzano. Ora ognuno degli indagati avrà modo di chiarire le proprie personali responsabilità. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 15 novembre 2024).

7.4. Condannato a Vicenza a due anni di carcere per evasione fiscale.

In udienza il 22 novembre 2024 è stato condannato a 2 anni di carcere per evasione IRES l'imprenditore vicentino Matteo Magnini. Inoltre il giudice ha disposto la confisca di beni personali per 2 milioni di euro e di 1,7 milioni

di euro a carico delle società rumene amministrate dal soggetto. Alla base dei reati ci sarebbero le dichiarazioni infedeli dei redditi negli anni 2013-2014 (reati prescritti) e 2015-2016 compiuti a Brendola (VI). (Il Giornale di Vicenza del 23 novembre 2024).

7.5. Tre condanne a Treviso per la truffa delle auto “fantasma”.

A Treviso ci sono state tre condanne per una truffa legata alla vendita di “auto fantasma”. Si tratta in una concessionaria di Castello di Godego (TV) che in meno di un mese, tra aprile e maggio 2018, ha aperto e chiuso i battenti, effettuando un raggio milionario facendo sparire le auto e i soldi dei clienti. A Treviso in udienza del 19 novembre 2024 si è tenuto il processo in Tribunale con i 50 clienti beffati costituitisi parte civile. Nell’udienza ci sono state 1 assoluzione (caduta l’accusa di associazione a delinquere) e 3 condanne per truffa (9 anni complessivi di carcere). Da attendere il deposito delle motivazioni della sentenza di primo grado a rito ordinario per possibili ricorsi. (La Tribuna di Treviso del 20 novembre 2024).